



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONTTE

Cinema PINDEMONTTE

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

SCHEDA INFORMATIVA N. 5

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2023/2024

THE HOLDOVERS - Lezioni di Vita

FILM N. 17

Regia: Alexander Payne
(USA 2023)
Interpreti: Paul Giamatti,
Da'Vine Joy Randolph,
Dominic Sessa.
Genere: Commedia.
Durata: 133'.

Vincitore di 2 Golden Globes
per film categoria commedia:
Paul Giamatti e Da'Vine Joy
Randolph.

Candidato a 4 Premi Oscar (film,
sceneggiatura, attore protagon-
ista, attrice non protagonista).

Il regista: nato a Omaha,
Nebraska (USA) nel 1961, ini-
zia la sua carriera di regista nel
1996 ma è con "Sideways - In
viaggio con Jack" del 2004 che
raccolge consenso e premi (Oscar
per la miglior sceneggiatura ori-
ginale e 2 Golden Globes). At-
tento all'introspezione e amante
dell'umanità, Payne si sofferma
sulla fragilità delle persone, su
storie di vita comuni trattate con
toni spensierati vicini alla com-
media hollywoodiana degli anni
'70. Nel 2011 torna sul grande
schermo con "Paradiso Amaro"
con George Clooney per cui vin-
ce il secondo Oscar per la sceneg-
giatura. Nel 2013 torna a girare
nella sua terra natia "Nebraska"
con Bruce Dern che vince la Pal-
ma D'Oro per la migliore inter-
pretazione e ottiene 6 candida-
ture al Premio oscar. Nel 2017
dirige Matt Damon nel meno for-
tunato "Downsizing". Caratteri-
stica dunque rimane nella filmo-
grafia di Payne la maestria della

Cinema PINDEMONTTE

Martedì 27 febbraio 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 28 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 29 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Venerdì 1 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

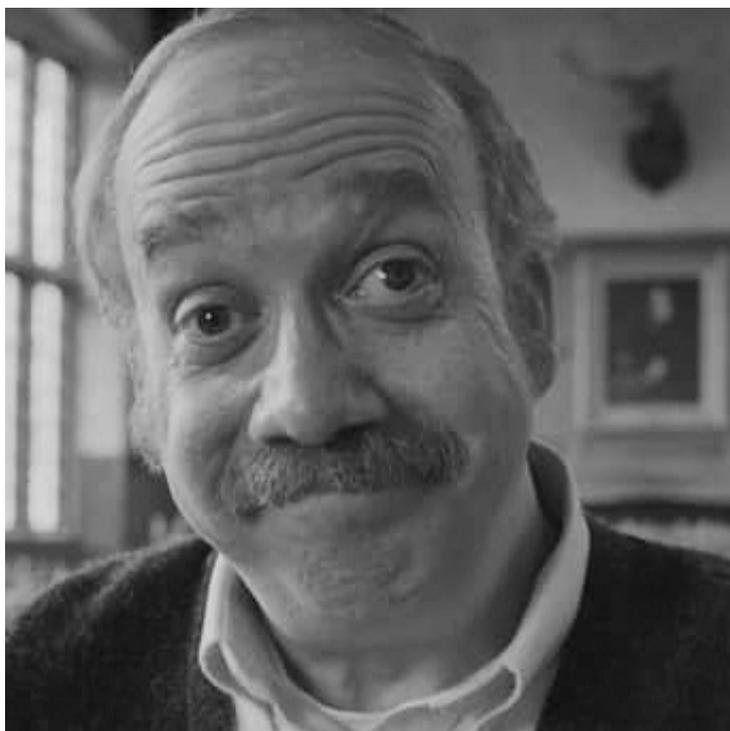
Lunedì 4 marzo 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
---------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 5 marzo 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 7 marzo	(15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 12 marzo 2024	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 13 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 14 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

La verità secondo Maureen K.
(*La syndicaliste*)
di Jean-Paul Salomé (Francia 2022)

La cospirazione del Cairo
(*Cairo Conspiracy*)
di Tarik Saleh (Svezia 2022)

Io capitano
di Matteo Garrone
(Italia/Belgio 2023)

Animali Selvatici (*R.M.N.*)
di Christian Mungiu (Romania 2022)

Il caftano blu (*The blue caftan*)
di Maryam Touzani (Marocco 2022)

L'imprevedibile viaggio di
Harold Fry
(*The unlikely pilgrimage of
Harold Fry*)
di Hettie McDonald (G.B. 2023)

Anatomia di una caduta
(*Anatomie d'une chute*)
di Justine Triet (Francia 2023)

C'è ancora domani
di Paola Cortellesi (Italia 2023)

Comandante
di Edoardo De Angelis (Italia 2023)

Foto di famiglia (*Asadake!*)
di Ryôta Nakano (Giappone 2020)

The Old Oak
di Ken Loach (G.B./Francia 2023)

Un colpo di fortuna
(*Coupe de chance*)
di Woody Allen (Francia 2023)

A passo d'uomo
(*Sur les chemins noirs*)
di Denis Imbert (Francia 2023)

Foglie al vento
(*Kuolleet lehdet*)
di Aki Kaurismäki
(Finlandia/Germania 2023)

One life
di James Hawes (G.B. 2023)

Perfect days
di Wim Wenders
(Giappone/Germania 2023)

sceneggiatura (scritte a quattro mani con Jim Taylor) e il ruolo centrale dei suoi personaggi: spesso mediocri e difettosi, anonimi ma sempre unici e umani.

Sono i film come questo che ci ricordano il motivo per cui amiamo il cinema: in un'epoca parca di notevoli spunti cinematografici, "The Holdovers" è un film che stropiccia e risveglia diverse sfumature emozionali. Lo aspettavamo, confidavamo nell'arte popolare, in quel cinema altissimo che parla la nostra lingua, che parla di uomini comuni, miserabili perdenti e divertenti, di cui Payne è un portabandiera. Questione di scrittura, ovvio, questione di regia, certo, questione che non può esserci una buona sceneggiatura senza la giusta faccia che la sappia tradurre. Anzi, le giuste facce, Giamatti su tutti, Da'Vine Joy Randolph, e Dominic Sessa.

"The Holdovers", è un film strepitoso, armonico, profondo, rivelatorio. C'è la poesia, c'è l'amore, c'è il dramma. Tutto è al posto giusto: quando credi stia per arrivare il suono caldo di Cat Stevens, eccolo che irrompe con quel capolavoro di "The Wind". Quando credi che sia il momento di piangere, ecco, si piange. E poi si ride, perché la vita come scrisse Kipling, è Trionfo e Rovina, due facce della stessa medaglia. Alexander Payne ha la giusta prospettiva per mettere in scena il bellissimo script di David Hemingson, ambientato nel 1970, e che sembra effettivamente agganciarsi ad un retaggio passato, tra lotta di classe, emancipazione, solitudine, sullo sfondo, lontana ma



vicina, la guerra in Vietnam. La scelta del periodo delle feste natalizie conduce "The Holdovers" in quel sottilissimo manuale di cinema di cui fanno parte i film di John Hughes o di Frank Capra, che hanno reso le "Christmas Holidays" uno stato mentale che attraversa uno spaccato d'America fragorosa e multiforme, scoprendo che la condizione umana emerge proprio in quel periodo sotto il candore della neve del New England, spezzato dai cappotti di lana degli studenti della Barton Academy, una scuola privata per ricchi e boriosi figli di papà, tutti bianchi, perché i ragazzi neri vengono mandati in Vietnam. Come il figlio di Mary Lamb (Da'Vine Joy Randolph, datele subito l'Oscar), cuoca della mensa dilaniata dalla perdita del giovane, morto a

Saigon, in quella stupida e insensata Guerra che ha cambiato il volto politico degli Stati Uniti. Quello della Barton Academy è un microcosmo chiuso: si percepisce l'odore della moquette, la puzza di sudore degli studenti che corrono da una stanza all'altra, e sentiamo l'aroma del Jim Beam che esce dalla stanza del professor Paul Hunham, ossia un Paul Giamatti che non solo interpreta un personaggio, ma trasmette per intero il senso del film, la sua miglior prova d'attore, per distacco. Paul insegna lettere classiche, è intransigente, noioso, statico. È odiato dagli studenti e dai colleghi. Dunque, come ogni anno, quando arriva il Natale, viene scelto come tutore di quei ragazzi che non possono tornare a casa per le vacanze. Questa volta dovrà condividere

il tempo con Mary Lamb e, soprattutto, con Angus Tully, studente brillante, ma impulsivo. La convivenza non sarà facile ma diventa il pretesto per un dramma che non si fa mai pesante (o pessimista), traducendo lo spirito in contrasto di un'epoca in evoluzione: uno specchio sociale degli Stati Uniti d'America, l'eterna potenza piena di contraddizioni ieri, come oggi. Dunque, nel percorso poetico e luminoso di Paul, Angus e Mary, tra le guerre puniche, gli alberi spelacchiati in un Natale dove tre solitudini diventano una quasi famiglia, ecco il Cinema migliore, che spiega la vita senza farci la predica, quella vita potente che torna a salire in gola, liberandoci dai blocchi emotivi. Finalmente alleggeriti, finalmente spregiudicati.

Marina Perditempo



IL MAESTRO GIARDINIERE

MASTER GARDENER

FILM N. 18

Regia: Paul Schrader
(USA 2022)
Interpreti: Joel Edgerton,
Sigourney Weaver,
Quintessa Swindell.
Genere: Drammatico/Thriller.
Durata: 107'.

79° Mostra del Cinema di Venezia - premio SNCCI Film della Critica.

Il regista: attore, regista, sceneggiatore e produttore, Paul Schrader (*Grand Rapids, Michigan, USA 1946*) esponente della New Hollywood è sempre rimasto ai margini di un sistema che ha visto brillare i suoi colleghi più vicini: Robert Altman, Brian De Palma, Coppola e Martin Scorsese per il quale ha sceneggiato *"Taxi Driver"* e *"Toro Scatenato"*. Come regista ha diretto drammi più cupi attraversati dal senso di colpa (cresciuto in una famiglia fortemente religiosa) e da una tensione morale diretta verso una condanna al materialismo e al consumismo. Lunga la sua filmografia come regista, tra i più importanti film da citare: *"American Gigolo"* del 1980 con Richard Gere, *"Affliction"* del 1997 con Nick Nolte fino ai più maturi e recenti *"First Reformed"* 2017 con Ethan Hawke, *"Il Collezionista di carte"* del 2021 con Oscar Isaac.

Cinema PINDEMONT

Martedì 5 marzo 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 6 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 7 marzo (15,30 - 18,00 - 21,00)
Venerdì 8 marzo (18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 11 marzo 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 12 marzo 2024 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 14 marzo (15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 19 marzo 2024 (15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 20 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 21 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)

In principio fu Travis Bickle, ex marine affetto da insonnia e tassista per le strade di New York con il volto di De Niro in *"Taxi Driver"*. Un uomo alienato, emblema degli Stati Uniti post Vietnam, che si trasforma in un giustiziere pieno di risentimento e odio. Lo stesso che ha alimentato per anni il protagonista de *"Il maestro giardiniere"*, Narvel Roth, orticoltore di Gracewood Gardens, Louisiana, con un passato al soldo dei suprematisti bianchi. Due versioni dello stesso antieroe esistenziale, una linea invisibile che dal 1976 arriva fino ai giorni nostri. A tracciarla Paul Schrader, maestro del cinema moderno da sempre ossessionato dalla figura di "un uomo

solo in una stanza". Un tema sviscerato anche in una trilogia iniziata nel 2017 con il reverendo Ernst Toller di *"First Reformed"* (Ethan Hawke) e proseguita nel 2021 con William Tell (Oscar Isaac), l'ex carceriere di Abu Ghraib giocatore professionista di poker ne *"Il collezionista di carte"*. A mettere un punto al racconto di uomini solitari, schiacciati dal peso del passato, arriva ora Narvel, meticoloso, silenzioso, votato al suo lavoro. "Il giardinaggio è un atto di fede nel futuro che le cose andranno secondo i piani" e nel film è palpabile l'attesa di un cambiamento, nonostante il ritmo del racconto sia - magnificamente - denso, dilatato. Presentato fuori concorso a Venezia



79, dove il regista ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera, *"Il maestro giardiniere"* richiama esplicitamente alle tensioni razziali che da sempre attraversano gli Stati Uniti ma che in questi ultimi anni, a partire dall'uccisione di George Floyd passando poi per rigurgiti neo-nazisti e la nascita di un movimento come il Black Lives Matter, hanno fortemente polarizzato la società americana. Non è un caso che il film, dopo l'iniziale idea di ambientarlo in Australia, accantonata a causa del Covid, abbia come sfondo la Louisiana, triste culla dello schiavismo a stelle e strisce. Narvel ha inciso sulla pelle il suo passato, tutte i giorni deve fare i conti allo specchio con l'uomo



che è stato osservando i tatuaggi di matrice nazista incisi sul corpo, mappa per ricostruire la sua storia criminale, la stessa da cui cerca di redimersi dopo essere entrato nel programma di protezione testimoni ed essere stato assunto da Norma Haverhill, ricca proprietaria della tenuta di Gracewood. La sua vita cambia quando incontra Maya, problematica nipote afroamericana di Haverhill, capace di far riaffiorare segreti che credeva sepolti e costringerlo a fare i conti con un sentimento inedito che porta a una trasformazione interiore che avviene attraverso un giardino. Una metafora di quello dell'Eden, paradiso perduto e sede del

peccato originale. Una colpa da espiare, comune a tutti gli uomini che Paul Schrader racconta, possibile solo attraverso l'amore e un prezzo molto caro da pagare. Ma se nei capitoli precedenti restava l'amaro in bocca per le sorti dei suoi personaggi, ecco che in questo ultimo atto arriva, inaspettato, il calore della speranza: che il regista affida ai versi di una canzone, "Space and Time", intonati da Mereba. "I never wanna leave this world without saying I love you". "Un messaggio personale ma anche globale", secondo Schrader. "Forse la canzone che canteremo quando il mondo finirà".

Manuele Santacatterina



PAST LIVES

FILM N. 19

Regia: Celine Song
(USA/Corea del Sud 2023)
Interpreti: Greta Lee, Teo Yoo,
John Magaro.
Genere: Drammatico.
Durata: 106'.

Candidato a 2 premi Oscar: miglior film e miglior sceneggiatura originale.

La regista: Celine Song (classe 1988) è una regista sudcoreana naturalizzata canadese. "Past Lives" è il suo lungometraggio di esordio dopo il debutto a off-Broadway nel 2019. Ispirato, come racconta la regista stessa, da una sua esperienza sentimentale "Past Lives", prodotto da A24, ha conquistato pubblico e critica ottenendo 4 candidature ai Golden Globes per la miglior regia e sceneggiatura originale, attrice e film in lingua straniera. È candidato al Premio Oscar come miglior film internazionale.

Che debutto travolgente quello di Celine Song. Caldo, sottilmente dolente, toccante e profondamente vivo. "Past Lives" è un film vibrante, come le corde del violoncello della colonna sonora di Christopher Bear e Daniel Rossen che amplificano le emozioni di Nora e Hae Sung. La loro è una storia che inizia da bambini a Seoul, tra le stradine in salita di una città che li ha visti inseparabili, e continua a New York, tra metropolitane e battelli, quando sono ormai adulti. Sposata con un america-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 12 marzo 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 13 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 14 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Venerdì 15 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 18 marzo 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 19 marzo 2024	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 21 marzo	(15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 26 marzo 2024	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 27 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 28 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



no lei, stretto nella rigidità della cultura coreana lui. In mezzo il silenzio di anni passati lontani, conversazioni infinite su Skype calcolando il fuso delle rispettive città e il bisogno di ritrovarsi faccia a faccia e guardarsi negli occhi senza uno schermo a separarli per dare un nome al sentimento che li lega. Parte da un racconto dai contorni autobiografici "Past Lives" - l'incontro della regista con un amico d'infanzia anni dopo il trasferimento della sua famiglia dalla Corea al

Canada - per raccontare una storia di destino e identità. "Quando lasci qualcosa, guadagni anche qualcosa". Nora ha guadagnato una nuova cultura, una nuova lingua, una nuova prospettiva di vita e il matrimonio. Ma ha perso anche molto. Andare via significa lasciarsi dietro qualcosa e qualcuno. Nel suo caso un migliore amico, le sue radici e una lingua che parla quasi solo nei sogni. Nel film ritorna a più riprese il concetto dell'*In-Yun*, parola che in coreano può avere

due significati: "Provvidenza" o "destino". E non è un caso che l'esordio di Song, candidato a 3 Premi Oscar, sia un film di dualismi, di realtà speculari, di riflessi. Il volto di Nora e quello di Hae Sung, lo skyline di New York e quello di Seoul. Due lingue, due culture, due identità. Tutto parla e comunica. Tutto risuona e pone domande che interrogano anche gli spettatori. Provvidenza o destino? Cosa ci ha portato ad essere chi siamo, a decidere chi amiamo? Filmato in 35mm

e illuminato dalla fotografia avvolgente e intima di Shabier Kirchner, il film prodotto da A24 - in un'ennesima riconferma della libertà espressiva che lascia ai suoi registi - è spettacolare nella sua "semplicità". Una storia piccola quanto enorme che racconta una relazione umana che evolve e si rincorre nel tempo. E che ci ricorda come frammenti di ciò che eravamo rimangono custoditi dentro di noi. E nel cuore di chi ci ha amato.

Manuele Santacatterina



APPUNTAMENTI D'ESSAI

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 59° Stagione 2023/24 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Lunedì 12 febbraio 2024 • Ore 18,00* - 20,30* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**

Martedì 13 febbraio 2024 • Ore 18,30* - 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO - La Femme d'à côté

Regia: François Truffaut
(Francia 1981)

Interpreti: Fanny Ardant, Gérard Depardieu,
Henri Garcin.

Genere: Drammatico.

Durata: 106'

Il Cinema Ritrovato - Versione restaurata

"La signora della porta accanto" è l'esito estremo, lirico e crudele, del lungo interrogarsi di Truffaut sull'amore: libero, perduto, folle, (extra)coniugale, non corrisposto, anticonvenzionale, in trappola o in fuga. C'è una frase - "né con te, né senza di te" - posta alla fine del film, che lo sigilla come un'epigrafe ambigua, paradossale e perfetta, certificando l'impossibilità di fuggi-

re dai fantasmi della passione e del passato, dalla spirale (auto)distruttiva nella quale i due protagonisti e amanti - Fanny Ardant e Gérard Depardieu - sono ciascuno al tempo stesso vittima e carnefice. E lo saranno fino alla fine in un crescendo tragico parossistico e ineluttabile, esaltato dalle musiche di Georges Delerue, il compositore-simbolo della Nouvelle Vague, e meravigliosamente immortalato dal grande direttore della fotografia William Lubtchansky.

APPUNTAMENTI D'ESSAI

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 59° Stagione 2023/24 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



A GRANDE RICHIESTA!

Martedì 13 febbraio 2024 • Ore 16,30 - 20,00 • **CINEMA PINDEMONTI**

Giovedì 15 febbraio 2024 • Ore 19,00 • **CINEMA FIUME**

Lunedì 19 febbraio 2024 • Ore 20,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

OPPENHEIMER

Regia: Christopher Nolan
(USA 2023)

Interpreti: Cillian Murphy, Robert Downey jr.,
Emily Blunt, Kenneth Branagh.

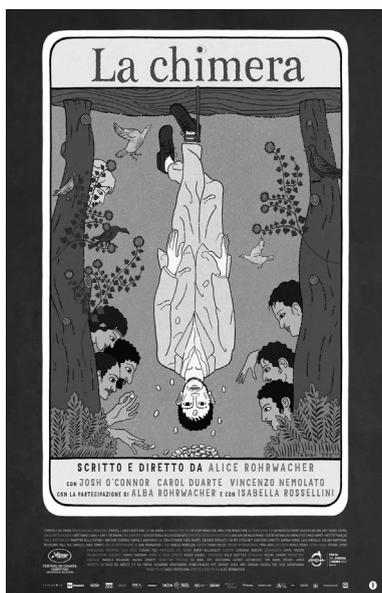
Genere: Drammatico/Biografico.

Durata: 180'

Candidato a 13 Premi Oscar (tra cui film, regia, colonna sonora, attore protagonista, attore e attrice non protagonista, sceneggiatura non originale, costumi, montaggio, scenografie e fotografia).

La storia dello scienziato americano J. Robert Oppenheimer e il suo ruolo nello sviluppo della bomba atomica.

Ma chi era davvero Robert J. Oppenheimer? Un fisico brillante ma anche un uomo tormentato. Nel 1942, durante la Seconda Guerra Mondiale, venne scelto dai vertici militari e politici statunitensi come direttore del Progetto Manhattan, il cui obiettivo era di costruire un'arma nucleare prima che lo facesse la Germania nazista. Un ordigno con il quale si sarebbe potuto mettere la parola fine alla guerra, ma le cui conseguenze dell'utilizzo erano fortemente rischiose per i suoi effetti potenzialmente devastanti. Oppenheimer sentì gravemente il peso di quanto avrebbe compiuto e, al termine della guerra, avrebbe fatto i conti con la propria coscienza, messa a dura prova.



A GRANDE RICHIESTA!

Giovedì 15 febbraio 2024 • Ore 18,00 - 20,30 • **CINEMA PINDEMONTI**

Martedì 20 febbraio 2024 • Ore 18,00 - 20,30 • **CINEMA FIUME**

LA CHIMERA

Regia: Alice Rohrwacher
(Italia 2023)

Interpreti: Josh O'Connor, Isabella Rossellini,
Vincenzo Nemolato, Carla Duarte.

Genere: Drammatico.

Durata: 130'

76° Festival di Cannes - in concorso

Arthur è appena uscito di prigione, sta tornando nel paese che lo ha accolto, quello dove ha conosciuto e perso l'amore, quello dove ha trovato un lavoro illegale che gli è costato la libertà. L'uomo è infatti un tombarolo che ha la straordinaria capacità di "sentire" la presenza delle tombe nascoste nel sottosuolo,

quelle costruzioni che nell'antichità accoglievano i resti dei defunti e i loro corredi funebri, veri e propri tesori spesso ben pagati sul mercato nero. Questa attività illecita dà da vivere a lui e ai suoi compagni, un gruppo di profanatori di tombe antiche. Ma Arthur non ha solo loro ad aspettarlo: in una villa ormai in decadimento vive Flora, un'ex cantante lirica, madre della donna che amava, Beniamina, quel fantasma che continua a comparirgli in sogno e che lui non riesce a lasciare andare. L'uomo, conosciuto da tutti come l'Inglese, in realtà non smetterà mai di cercarla, andando alla ricerca di quella porta dell'aldilà di cui i miti parlano.



A GRANDE RICHIESTA!

Martedì 20 febbraio 2024 • Ore 17,30 - 20,30 • **CINEMA PINDEMONTI**

Giovedì 22 febbraio 2024 • Ore 18,00 • **CINEMA DIAMANTE**

ANATOMIA DI UNA CADUTA

Regia: Justine Triet
(Francia 2023)

Interpreti: Sandra Hüller, Swann Arlaus,
Milo Machado Graner.

Genere: Drammatico.

Durata: 150'

Palma D'Oro al 76° Festival di Cannes

Candidato a 4 premi Oscar (film, sceneggiatura originale, regia e attrice protagonista).

Sandra, una scrittrice tedesca, vive con il marito Samuel e il figlio non vedente Daniel in un remoto chalet di montagna sulle Alpi francesi. Quando Samuel muo-

re in circostanze misteriose, le indagini non possono determinare se si tratti di un suicidio o meno. Alla fine Sandra viene arrestata per omicidio e il processo mette a nudo la relazione tumultuosa che aveva con il marito, nonché la sua personalità ambigua. Le cose si complicano quando anche il figlio arriva al banco dei testimoni.